

A GUASTALLA

Dopo la sezione per stranieri la classe per chi non sa l'italiano

Il dirigente scolastico Ferrari ripete l'esperimento dello scorso anno

di ANTONIO LECCI

— GUASTALLA —

SEMBRAVA a rischio per carenza di fondi. Ma anche per l'anno scolastico 2009-2010 sarà attivato il progetto di «scuola ponte» per gli alunni stranieri che arrivano dai loro Paesi d'origine senza una parola d'italiano.

Difficile pensare che, una volta in classe, chi non conosce l'italiano possa capire quanto spiegano i docenti. Il rischio è quello di rallentare l'attività didattica di tutti.

La «pre scuola», che è una sperimentazione a livello nazionale, si svolge a Guastalla, ogni mattina, comprendendo anche studenti stranieri con residenza a Luzzara e Gualtieri. A coordinare questo progetto, nato un anno fa, è lo stesso dirigente scolastico di Luzzara, Roberto Ferrari (nel tondo), in questi giorni al centro delle polemiche sulle «sezioni divise» alla locale scuola materna statale.

POCHI giorni dopo l'«appello» lanciato attraverso il Carlino, l'assessore comunale guastallese, Rosa Maria Felicita De Lorenzi, si era dichiarata disponibile a cercare risorse «affinché questo progetto di accoglienza possa essere nuovamente ripetuto ed avere un futuro». E successivamente gli sforzi del dirigente Ferrari hanno raggiunto lo scopo: i finanziamenti per un docente – la professoressa Monica Righini – che già da oggi inizierà le verifiche nelle scuole interessate per fare il punto della situazione e poter iniziare le lezioni entro pochi giorni. Con questo insegnante opereranno a diretto contatto dei mediatori culturali. Questo progetto – che già al suo esordio, un anno fa, trovò qualche parere negativo, in particolare dalla Cgil, che a questi temi dedicò un convegno a palazzo Bentivoglio di Gualtieri – intende evitare che alunni appena arrivati dal loro Paese d'origine si trovino a contatto con una realtà a loro totalmente estranea.

Il periodo di permanenza in questa «prescuola» varia: chi appren-

de in modo più veloce l'italiano resta meno nella classe d'accoglienza e viene inserito nei corsi normali, insieme ai suoi coetanei. «Il risultato – spiega Ferrari – è confortante, in quanto abbiamo registrato minori difficoltà nei ragazzi nel momento in cui si sono tro-

vati nelle classi».

COSÌ come, almeno in parte, sembrano essere stati risolti i problemi legati alla scarsa frequenza dei bambini stranieri all'asilo: situazione che, in particolare a Villarotta, non permetteva ai bimbi di im-

parare la lingua italiana, trovandosi in difficoltà in prima elementare. Per sollecitare i genitori a portare i figli alla scuola d'infanzia, annunciò perfino la decisione di rifiutare le iscrizioni alla scuola dell'obbligo in caso di non conoscenza della lingua italiana.

Pagina 4

